

CCCXXXVII SEDUTA

(POMERIDIANA)

MARTEDÌ 16 DICEMBRE 1952Presidenza del Presidente **CORRIAS ALFREDO**

La seduta è aperta alle ore 18 e 15.

FALCHI PIERINA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Annunzio di interrogazione.

« Interrogazione Covacivich, con richiesta di risposta scritta, per conoscere i criteri di scelta per l'imbarco del personale sulle nuove motonavi adibite al traffico tra la Sardegna e il Continente ». (689)

Continuazione della discussione e non approvazione del passaggio alla discussione degli articoli della proposta di legge: « La riforma fondiaria ». (112)

PRESIDENTE dichiara che si dovrebbe mettere in votazione l'ordine del giorno Piero Soggiu e altri, qualora non sia stato raggiunto un accordo con i proponenti dell'altro ordine del giorno firmato da Castaldi ed altri.

CASTALDI (D.C.) dichiara che l'accordo è stato raggiunto e che il Gruppo democristiano voterà l'ordine del giorno sardista. Quando, peraltro, la proposta di legge sarà discussa dal Consiglio, i due Gruppi saranno liberi di assumere, in merito ad aspetti particolari, gli atteggiamenti che riterranno più opportuni. Secondo gli accordi, inoltre, l'ordine del giorno di cui è firmatario viene ridotto al solo ultimo comma.

CREPELLANI (D.C.), Presidente della Giunta, ricorda che nel suo intervento della seduta antimeridiana aveva rilevato che i due ordini del giorno non differivano sostanzialmente, in quanto entrambi si ispiravano alle dichiarazioni programmatiche della Giunta, e che aveva accolto molto volentieri l'ultima parte dell'ordine del giorno Castaldi ed altri, nella quale si ribadisce che la riforma fondiaria non può essere disgiunta dalla riforma agraria. La innovazione portata con la legge regionale n. 46 era proprio quella di trasferire in sede regionale l'articolo 1 della legge nazionale sulle bonifiche che non aveva trovato attuazione pratica, come era stato constatato anche da tecnici autorevoli al Convegno della Cassa per il Mezzogiorno che si tenne a Napoli nell'ottobre scorso. In quella sede egli fece presente che la Regione Autonoma della Sardegna aveva trasfuso in una sua legge l'articolo che prevedeva la formulazione di piani da studiarsi e approvarsi di accordo col Ministero dell'agricoltura. Inoltre, poichè anche la Cassa per il Mezzogiorno è direttamente interessata, egli propose che lo studio fosse condotto d'accordo tra Regione, Ministero e Cassa. Su tale proposta avrebbe ottenuto promesse rassicuranti.

PRESIDENTE mette in votazione l'ordine del giorno Piero Soggiu ed altri.

(E' approvato).

Avverte che la restante parte dell'ordine del giorno Castaldi ed altri deve essere considerata integrativa dell'ordine del giorno Piero Soggiu ed altri, e ne dà lettura:

« Il Consiglio regionale sardo, visto l'ordine del giorno con il quale si dava mandato alla Giunta di presentare al più presto un progetto di legge di riforma fondiaria, dettandone anche le direttive principali, delibera di dare, frattanto, immediata esecuzione allo studio dei piani generali di bonifica previsti dagli artt. 3 e 4 della legge regionale 26 ottobre 1950, n. 46, per la più rapida attuazione dei piani stessi, da coordinarsi con la riforma allo scopo di non privare il bestiame dei necessari pascoli e di non determinare maggior disoccupazione nella benemerita classe dei pastori ».

Mette in votazione quest'ordine del giorno.

(E' approvato).

Discussione della proposta di legge nazionale:
« Istituzione in Sardegna della Provincia di Oristano ». (11)

PRESIDENTE comunica che sono pervenuti all'Ufficio di Presidenza numerosi telegrammi di adesione alla proposta di legge da parte di Amministrazioni comunali, enti ed associazioni di tutta la zona che dovrebbe essere chiamata a far parte della nuova Provincia. Fa presente, inoltre, che altre Amministrazioni comunali, le quali non avevano preso alcuna deliberazione in occasione della precedente discussione al Consiglio sulla istituzione della quarta Provincia, ora hanno fatto pervenire la loro adesione. Una delle ragioni del ritardo, con cui sono state deliberate queste adesioni, deve essere ravvisata nel fatto che alcuni centri erano finora soltanto frazioni di Comuni.

MASIA (D.C.) si augura che, nel discutere dell'istituzione della quarta Provincia, il Consiglio regionale voglia porsi su un piano di elevatezza e di concretezza e non indulga alla detestabile piaga del provincialismo isolano. Il problema da risolvere è di carattere puramente tecnico-amministrativo, e pertanto occorre non già il sentimentalismo e la passionalità, ma il ragionamento obiettivo. Il Consiglio regionale si trova di fronte ad una precisa ed esplicita presa di posizione di una novantina di Comuni, i quali attraverso pubblici consessi e deliberazioni consiliari hanno espresso formalmente la determinazione di staccarsi dalle rispettive Province di appartenenza per costituirsi in Provin-

cia autonoma, attorno al centro geografico amministrativo della città di Oristano.

Il Consiglio regionale si trova, inoltre, di fronte ad un ordine del giorno da esso approvato il 13 dicembre 1950, contenente una esplicita presa di posizione in senso favorevole alla istituzione della quarta Provincia.

In merito al problema, gli atteggiamenti emersi fuori e dentro il Consiglio regionale sono diversi. Il regionalista integrale, contrario all'esistenza delle Province, è assolutamente fuori della realtà costituzionale: la Costituzione della Repubblica sancisce, infatti, all'articolo 114, la ripartizione dello Stato in Regioni, Province e Comuni. Il provincialista cagliaritano è contrario alla istituzione della nuova Provincia perchè ritiene che questa sorgerebbe in antagonismo con la sua, ma non tiene conto delle esigenze delle popolazioni interessate. A certi cagliaritani che si sono mostrati gravemente preoccupati per la perdita da parte della Provincia di Cagliari della zona di Arborea, l'oratore osserva che una tal preoccupazione poteva essere giustificata soltanto nel medio evo, quando l'economia aveva carattere rigidamente feudale.

Rileva poi che il provincialista nuorese teme che la costituzione della nuova Provincia — cui è favorevole in linea di principio — incida tanto profondamente sulla consistenza della Provincia di Nuoro, da impedirle di sopravvivere senza adeguati compensi. Questa posizione, peraltro comprensibile, partirebbe dalla premessa sbagliata secondo cui la perdita che dovrebbe subire la Provincia di Nuoro sarebbe veramente tale da pregiudicare definitivamente la vitalità. Basterebbe, infatti, uno sguardo alla carta geografica per constatare che la Provincia di Nuoro perderebbe soltanto quello stretto corridoio corrispondente, *grosso modo*, alla Planargia e costituente un vero e proprio *corpus separatum*, naturalmente gravitante sulla città di Oristano.

Da un esame spassionato delle cifre risulta subito che la Provincia di Nuoro perde anzi meno della Provincia di Cagliari e resta sempre una delle più vaste d'Italia. Nè si può convenire con chi ritiene che l'istituzione della nuova Provincia provocherebbe un aggravamento della situazione deficitaria del bilancio della Provincia di Nuoro. Tale situazione è infatti uguale a quella delle altre due Province dell'Isola e di molte Province della Penisola.

Sostiene che l'atteggiamento favorevole del provincialista sassarese è evidentemente furbo ed egoistico, e che, inoltre, ha il vantaggio di

essere favorito dalla diversità delle norme costituzionali che presiedono alla istituzione di nuove Province — articolo 133 della Costituzione — ed alla modifica delle circoscrizioni provinciali (articolo 43 dello Statuto speciale per la Sardegna). Osserva che, però, niente toglie che, mentre la proposta di legge istitutiva della Provincia di Oristano segua il suo iter in Parlamento, la Regione Sarda possa impostare e varare la propria legge sul referendum, in modo da rendere possibili le modifiche che si riterranno necessarie alle circoscrizioni provinciali esistenti. L'opinione di coloro che ritengono che il passaggio compensativo di certi Comuni della Provincia di Sassari a quella di Nuoro debba essere disposto dalla stessa legge nazionale istitutiva della Provincia di Oristano, e che quindi suppongono che la competenza ricada nei limiti dell'articolo 133 della Costituzione, deve essere considerata profondamente lesiva dell'autonomia legislativa della Regione. Proprio per questo, tale opinione è stata respinta all'unanimità dai componenti della prima Commissione. L'oratore è del parere che, dovendo i Comuni della Provincia di Sassari passare ad una Provincia già esistente, si possa senza alcun dubbio operare nei limiti della competenza prevista dall'articolo 43 dello Statuto speciale per la Sardegna. La Regione non deve abdicare per alcuna ragione a nessuna delle sue prerogative legislative, nè deve rinunciare al più modesto dei suoi diritti costituzionali.

A questi atteggiamenti l'oratore contrappone quello del sardo autonomista, concreto e realista, che afferma la necessità di accogliere la richiesta dei Comuni che aspirano a costituirsi in Provincia autonoma con capoluogo Oristano.

La istituzione della nuova Provincia non può naturalmente essere considerata il toccasana di tutti i problemi economico-sociali che travagliano da secoli le popolazioni interessate. Si deve riconoscere, d'altra parte, che la nuova Provincia non può sorgere senza sacrifici da parte delle due Province già esistenti. Cercare di mitizzare la Provincia significa sfiorare il ridicolo, giacchè la vera piccola patria che deve unire i Sardi è la Sardegna. Le attuali circoscrizioni provinciali possono scomparire o modificarsi senza rimpianti e sempre quando esigenze di carattere amministrativo lo richiedano.

L'oratore ricorda che la proposta fatta dal consigliere Contu ha prevalso sulla sua in sede di Commissione, dove è stata approvata con

cinque voti favorevoli più il voto del Presidente, contro cinque voti contrari. Dopo essersi soffermato sulle due proposte, osserva che quella di Contu presenta due gravissimi inconvenienti: fa ricadere l'intero onere della istituzione della nuova Provincia sulla sola Provincia di Cagliari, ciò che sarebbe ingiusto sotto ogni aspetto; e non tiene in alcun conto la volontà delle popolazioni della Planargia, le quali, attraverso deliberazioni dei rispettivi Consigli comunali, si sono univocamente manifestate in senso favorevole al passaggio alla nuova Provincia. Quest'ultimo inconveniente scardina il motivo più impellente e la giustificazione eminentemente democratica dell'istituzione della quarta Provincia. Non vi è ragione alcuna per cui, mentre si dovrebbe dare ascolto alle aspirazioni dei Comuni che attualmente fanno parte della Provincia di Cagliari e che vorrebbero entrare a far parte di quella di Oristano, non si debba dare ascolto ai 19 Comuni della Provincia di Nuoro che avanzano la stessa richiesta.

Di questa dovrebbero far parte gli 83 Comuni che appartenevano al vecchio circondario di Oristano, facendo eccezione, caso mai, per i Comuni del mandamento di Macomer, i quali hanno espresso il desiderio di rimanere nella Provincia di Nuoro. A tal fine, il consigliere Gardu si è riservato di presentare un emendamento. Perciò si deve riconoscere che, mentre da una parte si ridurrebbero il territorio e la popolazione della nuova Provincia di Oristano, dall'altra parte la Provincia di Nuoro, mantenendo il mandamento di Macomer, si assicurerebbe oltre il 21 per cento del reddito totale provinciale delle imposte di ricchezza mobile.

La proposta Contu violerebbe l'ordine del giorno approvato dal Consiglio il 13 dicembre 1950 sulla istituzione della quarta Provincia, che impegnava la Giunta a predisporre una proposta di legge che tenesse conto — secondo capoverso dell'ordine del giorno — della necessità di aggregare alla nuova Provincia la quasi totalità dei Comuni appartenenti alla circoscrizione del vecchio circondario di Oristano, che attualmente costituiscono — salvo doverose rettifiche — la circoscrizione giudiziaria, la circoscrizione dell'Archidiocesi, del Distretto militare e del Collegio elettorale senatoriale di Oristano.

Dopo aver dichiarato che presenterà un ordine del giorno riassuntivo dei termini della proposta da lui caldeggiata in sede di Commissione, contenente la variante relativa al mandamento di Macomer, conclude auguran-

dosi che detto ordine del giorno possa essere approvato dal Consiglio a larga maggioranza.

SENES (M.S.I.) esordisce dichiarando di accogliere l'invito di Masia a tenere la discussione su un piano non sentimentale e campanilistico. Egli crede di non essere il solo, in seno al Consiglio, a vedere nelle Province una vecchia struttura amministrativa — creata all'alba della Costituzione dell'unità d'Italia sulla falsariga dell'ordinamento francese — che ormai non ha più ragione di sussistere. La Costituzione della Repubblica Italiana, creando un nuovo ordinamento dello Stato sulla base delle Regioni, ha ulteriormente svuotato di contenuto le Province, alle quali, si potrebbe dire, non resta che la competenza sugli ospedali psichiatrici, sulle strade provinciali e sui brefetrofi.

Per quanto riguarda le strade, va notato che la loro gestione viene man mano assorbita dall'ANAS e, per quanto riguarda invece il ricovero dei minorati psichici, va notato che esso viene disposto dai Comuni e che la Provincia si limita a pagarne la retta (il che potrebbe essere fatto da un qualsiasi altro ente). La competenza sugli esposti è poi così esigua che non giustificerebbe l'esistenza di un ente come la Provincia e neppure di un Comune. La Provincia aveva anche competenza sulle caserme, che si riduceva però alla funzione di passacarte.

L'oratore avverte l'esigenza non solo di non mantenere in vita le Province già esistenti o di crearne delle nuove, ma anche di sopprimere le prefetture. Anche queste infatti quando la Regione avrà assunto il controllo sugli Enti locali, finiranno con l'essere svuotate di contenuto. Contro queste considerazioni sta però la Costituzione, che prevede la divisione del territorio della Repubblica in Regioni, Province e Comuni. Riconosciuto che le Province non si possono sopprimere, si deve ammettere che, ove sorga la necessità, si deve chiedere agli organi competenti di procedere alla istituzione delle nuove.

Riconosce l'esigenza di costituire la Provincia di Oristano con i Comuni che le devono essere attribuiti. Si è tutti d'accordo, infatti, nel ritenere che Oristano debba essere elevata alla dignità di capoluogo di Provincia, non tanto per il lustro storico di questa città — già sede del giudicato di Arborea — quanto perchè la Provincia di Cagliari — cui oggi la città di Oristano appartiene — è troppo vasta e deve curare particolari problemi di grandis-

simo rilievo, per cui non si può pretendere che possa dedicare molta cura agli interessi della zona lontana di Oristano.

D'altra parte, Oristano e la zona circostante hanno acquisito una notevole importanza economica. Vi gravita il comprensorio di bonifica di Arborea e la bonifica della destra del Tirso; è in pieno sviluppo un'industrializzazione autonoma, correlativa all'attività agricola; si è sviluppata l'industria della ceramica e stanno per sorgere lo zuccherificio dell'Eridania ed una cartiera. Quindi non di quarta Provincia sarda si deve parlare, ma della Provincia di Oristano, perchè è giusto riconoscere che questa zona deve curare autonomamente i propri interessi economici e amministrativi, che meno agevolmente possono essere curati da un centro lontano come Cagliari, impegnato per di più nella soluzione di altri assorbenti problemi.

Dopo aver riconosciuto che la Giunta ha preparato uno studio accurato e approfondito del problema, l'oratore si dichiara favorevole alla proposta Contu. Al consigliere Masia, che ha sostenuto che la proposta Contu sacrifica solo la Provincia di Cagliari e non tiene conto della volontà espressa dai Comuni della Provincia di Nuoro che vogliono passare alla istituzione Provincia di Oristano, l'oratore osserva che, se egli si fosse mosso, qualcuno di quei Comuni della Provincia di Nuoro che hanno dichiarato di voler passare alla istituzione Provincia avrebbe espresso un parere diverso: la volontà dei Comuni non si esprime, infatti, con un telegramma, più o meno volontario, del Sindaco.

PRESIDENTE precisa che i Comuni si sono pronunciati con delle deliberazioni.

SENES (M.S.I.) afferma che la volontà dei Comuni interessati deve essere espressa con referendum.

E' stato sostenuto che la proposta Contu viola la sostanza di un ordine del giorno già approvato dal Consiglio; ma questo argomento non sembrerebbe valido, giacchè il Consiglio è sempre libero di ritornare sulle proprie decisioni. L'oratore stesso, che aveva firmato quell'ordine del giorno, dichiara di ricredersi. I consiglieri cagliaritari hanno dimostrato alto senso civico quando hanno dichiarato di aderire alla proposta Contu. Si dice che questa comporti un grave sacrificio per la Provincia di Cagliari; ma, facendo parte la città di Oristano della Provincia di Cagliari, essa non può essere distaccata che da questa

Provincia, la quale, peraltro, è oggi la più vasta d'Italia ed insieme una delle più popolate, e resterebbe anche dopo una delle più importanti. Né si tien conto che essa è stata compensata largamente dal fatto che l'Istituto regionale ha conferito a Cagliari e a tutta la sua Provincia un deciso prestigio e un notevole incremento economico: tutta la vita isolana, infatti, dovrà in avvenire gravitare su Cagliari. Quindi, affermare che la perdita di 64 Comuni costituirebbe per la Provincia di Cagliari un grave sacrificio, significa far torto a questa città.

D'altra parte, la Provincia di Oristano, sorgendo con i 64 Comuni proposti da Contu, avrebbe una sua struttura geografica, una sua compiutezza economica. Accogliendo la proposta Contu, si costituisce una nuova Provincia che avrebbe tutte le possibilità di vita autonoma. In un secondo momento potrà essere affrontato il problema della variazione delle circoscrizioni provinciali, non appena la Regione avrà i mezzi giuridici necessari per poter procedere a tali variazioni.

Conclude affermando la necessità di giungere a una decisione favorevole e unitaria sulla proposta Contu.

PULIGHEDDU (P.S.d'A.) confessa di trovarsi a disagio nel prendere la parola, e rileva che lo stesso disagio è affiorato nell'intervento di Masia e si è accentuato in quello di Senes.

I sardisti avevano sostenuto che nella Regione Sarda le Province dovevano essere soppresse, giacché dividono i Sardi mentre la Regione li unisce. Inoltre, i sardisti sostennero che si dovesse adottare un sistema di decentramento basato sui circondari, forniti di una propria capacità amministrativa autonoma, e facenti capo alla capitale della Regione, come le Province avevano fatto capo a Roma. Queste tesi dei sardisti non furono accolte, e la Costituzione della Repubblica e lo Statuto speciale per la Sardegna prevedono il mantenimento delle Province.

In occasione della discussione della mozione Corrias sulla istituzione della nuova Provincia di Oristano, l'oratore aveva rilevato che non erano stati fatti i necessari calcoli sui danni che detta istituzione avrebbe comportato per le Province già esistenti. Gli fu risposto che i calcoli sarebbero stati fatti in seguito. Con 24 voti favorevoli e 20 contrari il Consiglio decise che la Provincia di Oristano si sarebbe dovuta istituire. L'atteggiamento che portò all'approvazione di quella mozione potrebbe essere definito demagogico, se si conside-

ra la sollecitudine con cui la mozione stessa venne in discussione, mentre il Consiglio aveva il dovere di legiferare su altri argomenti di indubbia maggiore urgenza.

Bene ha fatto la Giunta a fornire al Consiglio tutti quei dati che, se fossero stati conosciuti quando fu discussa la mozione, avrebbero portato il Consiglio a decidere ben diversamente. Nella situazione attuale si tenta di far sorgere la nuova Provincia senza che ciò comporti la morte di talune delle Province già esistenti.

L'oratore controbatte la tesi di Masia, secondo il quale la proposta Contu sarebbe contraria al voto espresso dal Consiglio con la mozione Corrias — voto che affermava l'opportunità di costituire la nuova provincia col territorio che già faceva parte dell'ex circondario di Oristano —, rilevando che lo stesso Masia viola il voto del Consiglio quando sostiene l'opportunità di costituire la nuova Provincia senza il mandamento di Macomer, che appunto faceva parte del territorio dello ex circondario di Oristano. All'oratore sembra che la ragione prima che spinge Masia ed altri consiglieri a caldeggiare la costituzione della nuova Provincia sia da ricercarsi nella necessità di ridimensionare la Provincia di Cagliari.

Sembra strano che Senes, dopo aver delineato un quadro molto chiaro di quelle che sono le modestissime funzioni della Provincia, abbia poi sostenuto che, essendo la Provincia di Cagliari molto vasta, essa non possa assolverle con sufficiente sollecitudine anche per il circondario di Oristano.

A Masia, il quale ha affermato che il sacrificio che dovrebbe affrontare la Provincia di Nuoro per contribuire alla costituzione della nuova Provincia di Oristano, non sarebbe molto grave, giacché dovrebbe cedere solo il corridoio costituito dalla Planargia, l'oratore osserva che tale corridoio rappresenta il 48 per cento dei redditi della Provincia di Nuoro. Inoltre, se le popolazioni dei nove Comuni del Goceano, che dovrebbero passare come compenso dalla Provincia di Sassari a quella di Nuoro, esprimeranno attraverso il referendum una volontà contraria a tale passaggio, e se contemporaneamente le popolazioni del Sarcidano e dell'Ogliastra chiederanno di ritornare alla Provincia di Cagliari, alla Provincia di Nuoro resterebbe ben poco, oltre il sopramonte di Orgosolo e la miseria dei piccoli paesi come Lodè e Torpè.

Si afferma che la città di Oristano merita di essere elevata al rango di capoluogo di

Provincia perchè è operosa e illustre ed ha la possibilità di sfruttare bene le sue risorse economiche, trovandosi al centro di una delle zone più fertili della Sardegna. Non si può, però, affermare che questa zona soffra per il fatto di non essere costituita in Provincia. Semmai si dovrebbe augurare che altre zone della Sardegna possano raggiungere la stessa posizione di Oristano. Nemmeno sarebbe valida la tesi di chi sostiene che gli abitanti dei centri della zona di Oristano devono coprire grandi distanze per giungere agli attuali capoluoghi di Provincia, giacchè proprio i fautori della nuova Provincia hanno sostenuto che persino il centro di Bortigali, poco distante da Nuoro, dovrebbe passare alla nuova Provincia.

L'oratore dichiara di accettare la proposta Contu come ultima ancora di salvezza offerta alla sua zona, ma riconosce che non è giusta se si tien conto che la nuova Provincia dovrebbe istituirsi per realizzare una migliore distribuzione dell'attività amministrativa. La proposta Contu, infatti, soddisfa solo parzialmente questa necessità, ma lascia insoluti gli altri problemi di Isili, del Sarcidano, di Lanusei e di Tempio, non meno urgenti di quelli della zona di Oristano.

Poichè non si valutò la portata del provvedimento che si intendeva prendere quando venne approvata la mozione Corrias, si cercherebbe oggi di varare in un qualunque modo la proposta di legge istitutiva della quarta Provincia.

Sostiene che non è molto democratico il modo di procedere del Consiglio: infatti, si dimentica troppo spesso che le Amministrazioni provinciali sono costituite da persone elette democraticamente dal popolo e che sono le più indicate a fornire dati precisi sull'attività e sui problemi delle zone di competenza. Il parere delle Amministrazioni provinciali non solo non è stato tenuto in considerazione, ma non è stato neppure richiesto. Ogni decisione — secondo l'oratore — dovrebbe essere sospesa per consentire ai Consigli provinciali di esprimere il loro parere sulla proposta di legge, giacchè essi potrebbero portare elementi di giudizio tali da indurre il Consiglio regionale a modificare il proprio atteggiamento.

Conclude sottolineando la necessità di procedere alla consultazione dei Consigli provinciali ed invitando il Consiglio a meditare sulla gravità del voto che sta per esprimere.

MURETTI (P.N.M.) dichiara di accogliere l'invito degli oratori che lo hanno preceduto ad una discussione serena. Egli crede che, se

si dovesse affermare soltanto che le Province sono ormai degli enti superati e privi di contenuto, forse tutti i consiglieri si troverebbero d'accordo. Ma non si può prescindere dall'attuale realtà. Oggi le Province esistono e sono insopprimibili, almeno finchè non verrà modificata la Costituzione della Repubblica. E non è vero che costituiscano enti di nessuna importanza, come si afferma da diverse parti. Basta aprire un elenco telefonico per vedere quanti uffici dell'Amministrazione statale e di altri enti parastatali ed organizzazioni diverse hanno sede nel capoluogo di Provincia. L'oratore indica uno per uno tutti questi uffici.

Nella discussione è stata trascurata la volontà e l'esigenza dei Comuni che vogliono costituirsi in Provincia autonoma con Oristano come capoluogo. E' stata lodata la relazione presentata al Consiglio dalla Giunta regionale, ma non si è tenuto conto di quella parte di essa dove è descritta la profonda delusione delle popolazioni gravitanti, per varie ragioni, su Oristano, quando nel 1927 fu istituita la Provincia di Nuoro. Allora, se per un verso si risolveva il problema dei centri più vicini al nuovo capoluogo di Provincia, per un altro si aggravava la situazione di centri come taluni della Trexenta e del Sarcidano che, pur gravitando per tanti motivi su Cagliari, venivano aggregati a Nuoro. Dalla relazione della Giunta si rileva che non si tenne conto nel 1927 dei bisogni, delle tradizioni e dell'economia delle popolazioni interessate alla modifica delle circoscrizioni provinciali, ma si volle soprattutto offrire alla nuova Provincia di Nuoro territori economicamente redditizi, con agricoltura attiva, o centri commerciali ed industriali di notevole importanza che, equilibrando la situazione negativa del restante territorio montagnoso, garantissero alla nuova Provincia possibilità di vita e di funzionamento.

L'istituzione della nuova Provincia di Oristano non si chiede per fare un torto alla Provincia di Nuoro, ma perchè si vuol venire incontro a una necessità reale delle popolazioni che gravitano intorno all'Oristanese.

Si è detto che la Provincia è ormai un ente vuoto di contenuto; ma l'oratore crede di aver dimostrato che non si può non tener conto del disagio in cui si trova, per esempio, il cittadino di Montresta che debba recarsi a Nuoro per sbrigare una sua pratica in uno qualunque dei tanti uffici che si trovano soltanto nel capoluogo di Provincia. Sono sensibili a questa esigenza coloro che si oppongono alla costituzione della quarta Provincia? Ogni consigliere è partecipe della responsabi-

lità collegiale del Consiglio, il quale ha già espresso il suo punto di vista in occasione della votazione sulla mozione Corrias Alfredo. In questa occasione — e non ha importanza sapere se quella mozione fu approvata con un modesto scarto di voti — il Consiglio seppe interpretare la volontà delle popolazioni interessate alla costituzione della nuova Provincia. Oggi la necessità, che allora fu riconosciuta, si impone, e l'oratore sfida chiunque a dimostrargli che dalla costituzione della nuova Provincia deriverebbe un male alla Sardegna. Un'opposizione di principio alla costituzione della nuova Provincia non sarebbe logica, giacché non terrebbe conto della realtà costituzionale italiana.

La relazione della Giunta afferma chiaramente che togliere 64 Comuni dalla Provincia di Cagliari per passarli a quella istituenda di Oristano, non compromette affatto le possibilità di vita e di funzionamento della Provincia di Cagliari. Da parte della Provincia di Cagliari non è mancata la necessaria comprensione delle esigenze che impongono la costituzione della nuova Provincia, e l'oratore crede che anche la Provincia di Sassari — come già in altra occasione — non mancherà di dimostrare la propria comprensione e saggezza. Se un sacrificio deve essere fatto da parte delle Province esistenti, è necessario che sia comune. Si dia ai fautori della quarta Provincia la possibilità di tranquillizzare le popolazioni interessate, che attendono.

Se, come è stato proposto, si lasciano alla Provincia di Nuoro i Comuni di Macomer e Bortigali, che rappresentano il 25 per cento delle entrate complessive della Provincia stessa, i Nuoresi non hanno motivo di preoccuparsi, giacché le entrate saranno sufficienti a provvedere alle specifiche funzioni della Provincia, che gli stessi consiglieri nuoresi riconoscono essere modestissime. Sembra quindi all'oratore che la proposta ultima di lasciare

alla Provincia di Nuoro i Comuni di Macomer e Bortigali assicuri a questa la vita e il funzionamento, così come la Giunta nella sua proposta intendeva fare con la cessione di alcuni Comuni della Provincia di Sassari alla Provincia di Nuoro. Quale altra ragione possono avere oggi i consiglieri nuoresi per opporsi alla costituzione della Provincia di Oristano con l'inclusione in essa dei mandamenti di Cuglieri e di Bosa?

L'oratore dichiara che, poichè un'ulteriore opposizione alla costituzione della Provincia di Oristano non sarebbe obiettivamente fondata, egli presenterà una formale richiesta di votazione per appello nominale sull'ordine del giorno Masia. Conclude invitando il Consiglio a superare le riserve per esprimere un voto unanime favorevole alla costituzione della nuova Provincia nell'interesse superiore dell'Isola.

PRESIDENTE, in riferimento a quanto esposto dal consigliere Puligheddu, precisa che le ultime deliberazioni pervenute all'Ufficio di Presidenza sono quelle dei Comuni di Tresnuraghes, di Scano Montiferro e di Suni. Tutte e tre queste deliberazioni sono state adottate all'unanimità e sono favorevoli alla istituzione della quarta Provincia, della quale chiedono di far parte. Da Noragugume, da Montresta, da Dualchi e da altri Comuni sono pervenuti telegrammi favorevoli alla istituzione della quarta Provincia. Altri Comuni hanno fatto pervenire telegrammi di conferma delle deliberazioni adottate in precedenza ed altri ancora hanno comunicato di avere spedito la deliberazione.

Questa è la situazione della quale il Presidente ha dato all'inizio della seduta un annunzio generico.

La seduta è tolta alle ore 20 e 33